

Il rapporto dell'Istat

Morti raddoppiati in 38 aree ma a Roma calano del 9,4%

► Lo studio sul virus con l'Istituto di sanità: nelle province del Nord più decessi dei dati ufficiali ► Covid-19 ha spaccato in tre l'Italia: a marzo + 568% a Bergamo, la flessione nel Centro-Sud

NEL SETTENTRIONE I SERVIZI SANITARI NON SONO RIUSCITI A DIAGNOSTICARE TUTTI I CASI DI CORONAVIRUS

IL FOCUS

ROMA Covid-19, in 37 province del nord più Pesaro-Urbino, ha ucciso molte più persone di quelle conteggiate dai dati ufficiali. A Bergamo i morti a marzo sono stati cinque volte tanti quelli che solitamente si registravano in quel mese. Di riflesso, vi sono territori, come ad esempio la Città metropolitana di Roma, in cui sono morte meno persone rispetto allo stesso periodo (20 febbraio-31 marzo) degli anni precedenti. Sono le conclusioni dello studio sull'impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione nel primo trimestre 2020 realizzato dall'Istat insieme all'Istituto superiore di sanità. Il coronavirus in Italia non è stato uguale per tutti.

IMPATTO

Cosa emerge? Primo dato: i servizi sanitari del Nord, travolti dall'uragano dell'epidemia, non sono riusciti a diagnosticare tutti i casi di coronavirus; per questo l'eccesso di mortalità rispetto agli anni precedenti è molto più alto del numero dei morti ufficiali per Covid. Scrive l'Istat: «A marzo si osserva a li-

vello medio nazionale una crescita del 49,4 per cento dei decessi per il complesso delle cause. Se si assume come riferimento il periodo che va dal primo decesso Covid-19 riportato al Sistema di Sorveglianza integrata (20 febbraio) fino al 31 marzo, i decessi passano da 65.592 (media periodo 2015-2019) a 90.946, nel 2020. L'eccesso dei decessi è di 25.354 unità, di questi il 54 per cento è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710). A causa della forte concentrazione del fenomeno in alcune aree del Paese, i dati riferiti a livello medio nazionale "appiattiscono" la dimensione dell'impatto della epidemia di Covid-19 sulla mortalità totale». In altri termini: Covid-19 ha spaccato in tre l'Italia. Ci sono 37 province del nord (più Pesaro-Urbino) in cui i morti tra il 20 febbraio e il 31 marzo sono raddoppiati rispetto alla media dei cinque anni precedenti: da 26.218 a 49.351. Significa un incremento di 23.133, ma solo 12.156 risultano diagnosticati come positivi a Covid-19. Gli altri? Secondo l'Istat ci possono essere state tre cause: «Una ulteriore mortalità associata a Covid-19 (decessi in cui non è stato eseguito il tampone), una mortalità indiretta correlata a Covid-19, una quota di mortalità indiretta non correlata al virus, ma causata dalla crisi del sistema ospedaliero e dal timore di recarsi in ospedale nelle aree maggiormente affette». Per capire l'impatto in queste province ecco l'incremento della mortalità nelle aree più colpite nel mese

di marzo (sempre riferito alla media del quinquennio precedente): Bergamo (+ 568 per cento), Cremona (391), Lodi (371), Brescia (291), Piacenza (264), Parma (208), Lecco (174), Pavia (133), Mantova (12), Pesaro e Urbino (120).

DIFFERENZE

C'è poi un'area di media diffusione del virus, con 1.778 comuni di 35 province del centro-nord, dove tra il 20 febbraio e il 31 marzo ci sono stati 19.743 decessi, vale a dire 2.426 in più della media del quinquennio precedente. A sorpresa, in 34 province del centro-sud c'è stata invece una flessione dei decessi dell'1,8 per cento, effetto, probabilmente sia dell'epidemia influenzale che quest'anno è stata meno grave, sia anche dal fatto che il lockdown ha ridotto il numero di incidenti stradali. Emblematico, il caso di Roma, dove nel marzo 2020 è stata registrata una diminuzione del numero dei morti del 9,4 per cento rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Su scala regionale, il Lazio ha avuto una flessione dell'8,1 per cento, mentre la Lombardia ha avuto il 186,5 per cento in più di morti della media dei cinque anni precedenti, l'Emilia-Romagna il 70,1 per cento in più, il Veneto il 24,3, il Trentino Alto Adige il 65,2, le Marche il 53,3. In molte regioni del sud invece ci sono stati meno decessi della media di marzo 2015-2019: Sicilia - 2,7, Calabria -1, Campania -1,9.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decessi a marzo

Variatione % delle morti a marzo 2020 rispetto alla media del 2015-2019 nello stesso mese

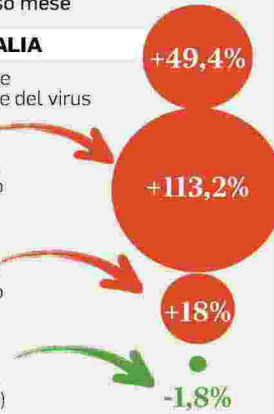
MEDIA ITALIA

Nelle 3 aree di diffusione del virus

Regioni ad alta diffusione
(soprattutto al Nord)

Regioni a media diffusione
(soprattutto al Centro)

Regioni a bassa diffusione
(Sud e Isole)



Fonte: Istat-Iss

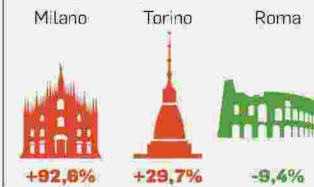
Così nelle regioni

LOMBARDIA	+186,5%
Emilia Romagna	+70,1%
Trentino Alto Adige	+65,2%
Valle d'Aosta	+60,1%
Marche	+53,3%
Liguria	+50,3%
Piemonte	+47,0%
Veneto	+24,3%
Toscana	+13,8%
Sardegna	+13,7%
Friuli Venezia Giulia	+9,8%
Abruzzo	+8,8%
Puglia	+8,7%
Umbria	+7,0%
Molise	4,2%
Calabria	-1,0%
Campania	-1,9%
Sicilia	-2,7%
Basilicata	-7,2%
Lazio	-8,1%

Le province più colpite

BERGAMO	+568%
Cremona	+391%
Lodi	+370%
Brescia	+290%
Piacenza	+264%
Parma	+208%
Lecco	+174%
Pavia	+133%
Mantova	+122%
Pesaro-Urbino	+120%

Nelle grandi province



I decessi dal 20 febbraio al 31 marzo

